



Salvatore Cuffaro

IL DISEGNO DI LEGGE prevede che non si possa più scavare in Sicilia. Il divieto, però, non scatta per chi inizia i lavori prima del sì dell'Ars. In An Granata esulta, ma Scalia frena: «Il blocco totale è eccessivo»

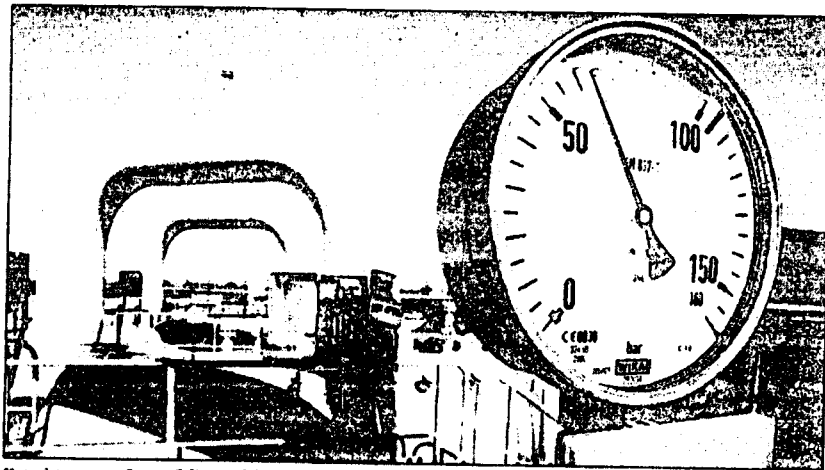
La giunta Cuffaro dà lo stop alle trivelle Ma è giallo sulle concessioni in Val di Noto

PALERMA. Stop alle trivelle in Sicilia. La giunta Cuffaro ha approvato ieri un disegno di legge che blocca gli scavi in tutta la Sicilia, anche quelli per cui le imprese hanno già ottenuto le concessioni dalla Regione.

Un testo ovviamente spinto dal caso Noto, dove i texani della Panther Oil erano pronti a scavare in un'area di 750 chilometri quadrati (che avrebbe escluso solo la cittadina barocca): un progetto che aveva provocato l'appello di Andrea Camilleri e le proteste dei sindaci ragusani per la salvaguardia dei siti dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Un altro caso era scoppiato a Ragusa: dove però Confindustria, sindacati e 5 sindaci si erano schierati a favore delle trivelle.

Secondo il provvedimento del governo «la Regione riconosce come preminente sull'intero territorio la salvaguardia della pubblica sanità e delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali». Per questo motivo «dalla data di entrata in vigore della legge è vietata sull'intero territorio, anche quello delle isole minori, ogni attività finalizzata alla prospezione, ricerca o coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi». Per l'assessore all'Industria, Giovanna Candura (An), «si fa chiarezza su un tema delicatissimo e si fissa per legge il divieto assoluto di scavare in tutta la Sicilia. Non si potranno più concedere autorizzazioni».

Il divieto «opera anche nei casi ove risultino già rilasciati o comunque ottenuti i permessi o le concessioni: provvedimenti che all'entrata in vigore della norma si intendono decaduti». Un passaggio inserito proprio per fermare le trivelle nella Val di Noto. Anche se l'articolo successivo, il 4, dice esplicitamente che dal divieto di scavare «restano escluse le attività estrattive di coltivazione dei giacimenti già in esercizio alla data di entrata in vigore della legge». E qui sorge un equivoco: la giunta non ha chiarito quando il provvedimento andrà all'Ars (sembrerebbe prima della finanziaria, e dunque entro dicembre). Nell'attesa scatta quindi una corsa contro il tempo: chi è già in possesso delle concessioni (la Panther ha quasi completato l'iter) si può mettere in regola iniziando gli scavi prima che l'Assemblea regionale approvi la legge. Fabio Granata, ex assessore all'ambiente che per primo ha iniziato la guerra alle trivelle, legge la norma così: «Io non credo che a Noto o nelle vicinanze si riesca a sfuggire al divieto, anche grazie alla battaglia che i sindaci stanno facendo negando le loro autorizzazioni. Tuttavia una norma scritta così probabilmente può salvare gli scavi che si stanno progettando a Ragusa,



MAI PIÙ TRIVELLE IN SICILIA. Il disegno di legge del governo stoppa i nuovi impianti per l'estrazione di gas e petrolio

Dove qualcosa già si muove». In ogni caso, Granata plaude all'iniziativa di Cuffaro: «Da un lato lascia qualche maglia aperta, dove moltiplicamente si può infilare qualcuno. Ma dall'altro fissa divieti rigorosi. Il bravo Cuffaro, anche perché ha il merito di avere convinto anche l'assessore Candura...» (riferimento ironico alle polemiche sul caso anche dentro An). Granata annuncia che An proporrà di integrare la norma con quella che il partito aveva già presentato (primo firmatario Salvo Pogliese) che re-

voca le autorizzazioni già concesse e crea una commissione di tutela dei siti Unesco. Va detto che il testo non è frutto dell'assessorato all'Industria ma degli uffici del governatore: che in questo senso ha raccolto l'invito che proprio ieri dalle colonne del *Giornale di Sicilia* gli aveva rivolto il leader dell'Alpa Raffaele Lombardi. Un altro segnale di grande feeling con gli autonomisti. Ma è ancora dentro An che divampa la polemica: «La battaglia politica di Alleanza Nazionale per uno sviluppo sostenibile

ha avuto successo, anche se quello della giunta è un disegno di legge che va addirittura oltre quanto da noi suspirato», dicono il segretario Pippo Scalia e il capogruppo Salvo Caputo. «Troviamo eccessivo il blocco totale deciso dal governo regionale, alla ricerca di gas e idrocarburi in Sicilia. Il testo andrà integrato al nostro, che riordina in maniera chiara il settore della ricerca degli idrocarburi nelle aree ad alto interesse culturale, ambientale e paesaggistico».

GIA. PI.

ESTRAZIONE IN SICILIA: La produzione di gas in Sicilia è stata nel 2004 di 302 milioni di metri cubi. Quella di olio di 762.100 tonnellate, rispettivamente il 2,7% e il 12,9% delle produzioni nazionali. Le riserve onshore certe erano al 2004 di 6,6 miliardi di metri cubi per il gas e di 10 milioni di tonnellate per l'olio. Le riserve potenziali sono di 51 miliardi di metri cubi di gas e di 14 milioni di tonnellate di olio (fonte Assomineraria). Gli investimenti che Assomineraria, associazione che rappresenta le associazioni minerarie e petrolifere in Italia, ora disposta a mettere in campo sono di 80-100 milioni l'anno. In collaborazione con la Regione, a marzo 2006 nella fase di predisposizione del piano energetico regionale, l'associazione contava di incrementare la produzione entro il 2009 di circa 900 milioni di metri cubi di gas e di oltre 765.000 tonnellate di olio.

LA CONCESSIONE: il permesso di ricerca alla Panther Eureka è stato rilasciato dalla Regione con decreto dell'assessorato all'Industria il 22 marzo del 2004. L'area impegnata per i sondaggi di ricerca è di 750 chilometri quadrati in un territorio a cavallo tra le province di Ragusa, Siracusa e Catania. I pozzi: sono 21 i pozzi che la compagnia ha la possibilità di perforare e sco-

L'oro nero e la Sicilia

viene definita "coltivazione" del gas, ovvero per il passaggio alla produzione. Attualmente sono tre i pozzi che hanno il titolo minerario ed un programma autorizzato: sono i pozzi chiamati «Eureka» e «Ibello» in territorio di Ragusa e «Margherita» in territorio di Giarratana. Il «Gallo Sud» a Ragusa ed «Eureka Est» a Noto per le informazioni fornite dalla Panther, hanno l'iter già avviato. Ma i pozzi perforati in Sicilia i cui permessi sono stati rilasciati ad altre compagnie sono centinaia e non solo sulla terraferma ma anche in mare.

LA PRODUZIONE: per ogni punto di coltivazione del gas metano, la Panther Eureka ha previsto l'impiego di 100 unità lavorative tra tecnici ed inquadri.

LA ROYALTY: il sette per cento del ricavo del prodotto lordo viene suddiviso tra Regione (2 per cento) e Comune nel cui territorio si svolge l'attività.

GIORNALE DI SICILIA

2-10-07